

La Sicilia 15 Giugno 2016

Scoperto laboratorio industriale con 3.000 piantine di marijuana

Avevano allestito ad Agnone Bagni un laboratorio industriale molto ben attrezzato e assai sofisticato e, per realizzarlo, avevano investito una gran quantità di denaro. Una vera e propria attività imprenditoriale, dunque, grazie alla quale tre catanesi sarebbero riusciti a produrre ogni anno, da 3.000 piantine, circa tre tonnellate di marijuana. Ma l'attività investigativa della Squadra Mobile, diretta dal dott. Antonio Salvago, ha interrotto i loschi affari di Angelo Rando, 44 anni, Domenico Conticello, 51, entrambi con precedenti, e Salvatore Carbonaro, 18, arrestati perché ritenuti responsabili del reato di coltivazione e produzione di marijuana "Skunk", ovvero la più pregiata.

«Stiamo cercando di capire se sia coinvolta la criminalità organizzata - ha detto in conferenza stampa il questore Marcello Cardona -. L'elemento che ci fa pensare a un'organizzazione più grande è l'ingente investimento per attrezzare il laboratorio. È la prima volta che ci troviamo di fronte a un capannone industriale così sofisticato, evidentemente la criminalità vuole così abbattere i costi e i rischi che ci sono quando la droga viene importata».

I poliziotti della Sezione reati contro la persona hanno appreso che Rando e Conticello, cognati, avevano realizzato sul litorale di Agnone una vasta coltivazione di marijuana. Così a partire da maggio hanno osservato e pedinato i due, supportati da un pedinatore satellitare Gps installato nell'auto di Conticello. Auto che sostava spesso in contrada Gelsari nei pressi di un capannone che appariva in stato di abbandono e di un appezzamento di terreno in contrada Cavetta di proprietà di Conticello. Gli strani movimenti dei due hanno convinto i poliziotti a intervenire.

La sorpresa è arrivata durante la perquisizione del capannone, al cui interno s'è scoperto esserci il laboratorio industriale per la coltivazione intensiva di marijuana. Suddivise in sei distinti ambienti dotati di sistema di irrigazione e di aerazione, nonché di illuminazione con lampade alogene, sono state rinvenute e sequestrate 2.500 piante di marijuana del tipo "skunk", che si caratterizza per essere bassa e robusta. Il capannone era altresì dotato di sensori per l'ossigenazione, sistemi di depurazione dell'acqua con l'osmosi inversa, timer, climatizzatori e stufe, fertilizzanti, nonché aree adibite all'essiccazione e stagionatura della marijuana.

La perquisizione eseguita nel terreno in uso a Conticello ha permesso di scoprire e sequestrare altre 100 piante di marijuana, riconducibili alla piantagione rinvenuta nel capannone nonché alle altre piante della medesima sostanza trovate in contrada Cavetta ai due cognati.

Da un controllo eseguito con l'ausilio di tecnici dell'Enel, si è accertato che

l'impianto di illuminazione della serra risultava allacciato abusivamente alla rete elettrica pubblica.

Contestualmente, a seguito di un'altra perquisizione eseguita in contrada Gelsari di Agnone, nel giardino e nel balcone di un'abitazione sono state rinvenute e sequestrate altre 400 piante di marijuana che, dagli accertamenti esperiti, risultavano riconducibili a Carbonaro (parente di Rando e Conticello), anch'egli catanese ma domiciliato ad Agnone.

Con il sequestro del capannone la Squadra Mobile etnea è riuscita a interrompere un ciclo di produzione di stupefacenti che avrebbe fruttato ingentissimi guadagni, tenuto conto che da ciascuna pianta potevano ricavarsi circa 800 grammi di marijuana.

Rando e Conticello, indagati anche per furto di energia elettrica, sono stati rinchiusi nel carcere di Siracusa - Cavadonna, mentre Carbonaro è stato posto ai domiciliari a disposizione del pm della Procura della Repubblica di Siracusa. L'operazione, e non poteva essere altrimenti, è stata denominata "Great skunk".

Vittorio Romano